



ARCIDIOCESI DI SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO
UFFICIO CUSTODIA DELLE RELIQUIE

Q.S.C.R.A.S.

Quaderni storici della Custodia per le Sacre Reliquie
dell'Arcidiocesi di Salerno



Anno V, numero 7

Luglio-Agosto 2025



S. Patrizia, vergine di Costantinopoli

Nel 2025 si celebrano i 400 anni da quando S. Patrizia divenne compatrona della città di Napoli.

Le notizie sulla vita di S. Patrizia sono scarse e avvolte dalla leggenda. Probabilmente nacque nel 664 da una ricca e nobile famiglia di Costantinopoli, discendente dell'imperatore Costantino. Fuggì dalla città sul Bosforo per evitare un matrimonio imposto e per abbracciare uno stile di vita sobrio e improntato alla povertà. Giunta a Roma con la sua nutrice Aglaia, ricevette dal Papa la consacrazione verginale.



(continua a pag. 7)

Le reliquie di S. Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria

*Intervento alla Tavola rotonda
in occasione dell'arrivo delle reliquie di S. Giuseppe
al Santuario di S. Giuseppe Vesuviano (NA) - 28.06.2025*

I Vangeli ci parlano molto poco di S. Giuseppe. Gli Apocrifi - nella *Storia del falegname Giuseppe* (1) - riferiscono che Giuseppe era già anziano quando sposò la Vergine Maria, vedovo e padre di 6 figli, uno dei quali era forse Giacomo, diverse volte citato nei Vangeli come "il fratello del Signore". Giuseppe - fino al giorno della sua morte, avvenuta a ben 111 anni - ebbe una salute eccellente, continuando il suo mestiere di falegname: «passando gli anni, la sua vecchiaia avanzava sempre di più. Ma non soffriva di alcuna infermità corporale, non vacillò la sua vista, né perdette alcun dente la sua bocca; in tutta la sua vita, ebbe sempre la mente lucida. Nei suoi affari ebbe sempre un vigore giovanile, come quello d'un fanciullo, le sue membra furono sempre integre e libere da ogni dolore. Tutta la sua vita di cento e undici anni: una vecchiaia quindi avanzatissima» (2). Quando morì, fu sepolto con tutti gli onori a Nazareth, affinché la sua anima fosse portata in cielo dagli angeli: «giunsero allora Michele e Gabriele presso l'anima di mio padre Giuseppe, la presero e l'avvolsero in uno splendente involucro (...). Ma gli angeli preservarono la sua anima dai demoni delle tenebre che erano sulla via, e lodarono Dio fino a quando l'accompagnarono alla dimora dei pii» (3).

(continua a pag. 2)

Sommario:

Le reliquie di S. Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria

2

S. Patrizia, vergine di Costantinopoli
Vasi di sangue / 16

7

Le reliquie di S. Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria

(continua da pag. 1)

Di S. Giuseppe si conservano alcune reliquie, che la Chiesa ha da sempre ritenuto appartenere al Patriarca:

1) **Pallio:** a Roma, nella chiesa di S. Anastasia al Palatino, si conserva un gran pezzo del suo mantello, presente sin dal IV secolo. Questa reliquia sarebbe stata portata a Roma da S. Girolamo (che visse in Terra Santa più di vent'anni) insieme a un frammento del velo della Vergine Maria. Ambedue le reliquie sono custodite all'interno di un reliquiario del XVII secolo che è normalmente conservato in un armadio blindato.

2) **Cingolo:** a Joinville (Haute-Marne) in Francia, nella chiesa di Notre Dame, è conservata la cintura. Nel 1248 Jean di Joinville la portò di ritorno dalla VII Crociata. Nel corso dei secoli la reliquia subì delle asportazioni per esaudire le richieste di varie chiese che desideravano avere una reliquia di S. Giuseppe. L'ultimo pezzo prelevato venne tagliato personalmente dal vescovo di Châlons nel 1662. Il cingolo è custodito all'interno di un reliquiario del 1868, collocato nella cappella dedicata al santo nella chiesa di Notre Dame. La reliquia si presenta avvolta a un cilindro di cristallo sostenuto - a mo' di portantina - da sei personaggi: Jean de Joinville, il re Luigi IX, il vescovo di Châlons, un monaco di St. Urbain, e due angeli.

3) Bastone:

- a Napoli, l'Arciconfraternita di San Giuseppe dell'Opera di Vestire i Nudi, è in possesso di quello che è considerato il bastone di S. Giuseppe. La storia di questa reliquia è legata a quella del cantante lirico napoletano Nicola Lombardi, una voce bianca molto apprezzata nel Settecento negli ambienti più aristocratici. Nel 1712 il cantante, grazie ai favori di cui godeva presso la corte inglese, riuscì a non fare condannare a morte un suo amico. E la madre di questi, per ringraziamento, gli donò la reliquia che la sua famiglia custodiva da secoli, da quando fu portata in Inghilterra da alcuni crociati, custodita nella contea del Sussex (secondo altre versioni, la reliquia venne comprata dal cantante). Nel 1795 - anni dopo la morte del cantante - fu donata alla Confraternita napoletana.

- Eremo di Camaldoli (Arezzo). Un altro bastone si trovava a Firenze sin dal XV secolo, nel monastero camaldolesio di S. Maria degli Angeli. Giunse nella città toscana grazie al cardinale Bessarione, Patriarca di Costantinopoli, durante il Concilio di Firenze del 1439. Successivamente la reliquia venne donata ad Ambrogio Traversari, Priore Generale dell'Ordine dei Camaldolesi. Fino al 1935 il bastone venne conservato nel monastero, poi fu trasferito all'Eremo di Camaldoli dove è oggi conservato, custodito in una teca d'oro. Sono molte le guarigioni e le grazie ricevute attribuite a questa reliquia.



Reliquia del Pallio di S. Giuseppe, particolare
S. Giuseppe Vesuviano (NA)

NOTE

(1) Cf. *La storia del falegname Giuseppe* in *Gli Apocrifi del Nuovo Testamento*, I/2, versione e commento a cura di Mario Erbetta, Marietti 1820, Bologna 2020, 186-1205. Il testo si presenta come una lettura liturgica, probabilmente per qualche chiesa o monastero

copto, o anche un'omelia o panegirico del santo. Nella figura del protagonista della Storia «è riflesso in modo evidente l'ideale di un monaco egiziano o di un'autorità ecclesiastica, spentasi dopo un lungo tempo di vita laboriosa» (*Ibid.*, 187).

(2) *Ibid.*, 190.

(3) *Ibid.*, 192.

© Sergio Antonio Capone



PRESENTAZIONE DELLE RELIQUIE DI SAN GIUSEPPE

27 GIUGNO 2025

21.30

Passeggiate nel centro storico di San Giuseppe Vesuviano con il divulgatore scientifico Gennaro Barbato a cura della Pro Loco di San Giuseppe Vesuviano.



28 GIUGNO 2025

10.30

Tavola rotonda sulla figura di San Giuseppe presso il Centro Giovanile dei Giuseppini del Murielio ex seminario.

Intervengono:

- Mons. Marco Domenico Viola - Priore della Basilica di San Lorenzo in Firenze;
- Don Sergio Antonio Capone - Responsabile della custodia delle S.S. Reliquie della Arcidiocesi di Salerno, Campagna, Acerno;
- Padre Giuseppe d'Oria - Giuseppino del Murielio, vice provinciale della provincia italiana;

Modera:

- Dott.ssa Rosa Carillo Ambrosio - Collaboratrice dell'Osservatore Romano e Presidente dell'Associazione Dies Artis.

Per i più piccoli dalle 10.30 alle 12.30 è previsto il servizio di intrattenimento con il progetto "Nati per leggere" (a cura della maestra Anna Sicignano).

13.00

Pranzo comunitario - si prega di confermare la presenza inviando un messaggio Whatsapp al numero: 392 5259116;

17.00

Solenne processione delle Reliquie con partenza dalle Poste (Piazza Elena D'Aosta in San Giuseppe Vesuviano);

18.00

Santo Rosario di San Giuseppe animato dal gruppo dei Portatori di San Giuseppe;

18.30

Santa Messa presieduta da Mons. Marco Domenico Viola

Priore della Basilica di San Lorenzo in Firenze

con cascata dei petali e benedizione con il bastone di San Giuseppe.

Cantano le Piccole Ancelle di Cristo Re

Santa Messa animata dal gruppo dei Portatori di San Giuseppe.

29 GIUGNO 2025

Tutto il giorno, in Santuario, Esposizione delle Reliquie
a cura del gruppo dei Portatori di San Giuseppe.

Tutto il giorno, nella Sala Parrocchiale, Mostra fotografica sul nostro santuario a cura
della Pro Loco di San Giuseppe APS.

21.00

Catechesi concerto a cura della Fraternità Evangelii Gaudium
"Chiamati ad essere sacramento"
Al termine, benedizione con il bastone di San Giuseppe.







Vasi di sangue / 16

S. Patrizia, vergine di Costantinopoli

(continua da pag. 1)

Tornata in patria alla morte del padre, lasciò il palazzo imperiale rinunciando ad ogni pretesa dinastica per distribuire la sua eredità ai bisognosi e partire in pellegrinaggio alla volta della Terra Santa. Durante il viaggio naufragò presso l'isoletta di Megaride – oggi Castel dell'Ovo in Napoli – nelle cui grotte si sarebbe insediata la sua prima piccola comunità di preghiera e di assistenza spirituale e morale ai bisognosi.

Morì all'età di 21 anni, il 13 agosto 685 (una leggenda napoletana narra che sia morta il 25 agosto, giorno in cui si celebra la sua ricorrenza liturgica). Venne sepolta nell'antico monastero dei *Santi Nicandro e Marciano*. Nel 1864 le sue spoglie furono trasferite nella chiesa del Monastero di S. Gregorio Armeno e, dal 1922 sono custodite dalle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia.

S. Patrizia (**a destra**) è dal 1625 una dei 51 compatroni di Napoli.

Di S. Patrizia si conservano due importanti reliquiari del sangue:

1. un reliquiario ad ostensorio con due ampolle: una grande (contenente il sangue) e una piccola (che contiene la Manna).
2. una seconda ampolla del sangue è racchiusa in un reliquiario di particolare pregio artistico, di struttura squadrata, con un'impugnatura che permette l'ostensione. Sulla base vi è una piccola urna contenente il dente di S. Patrizia. L'ampolla



del sangue di questo reliquiario richiama il celebre miracolo narrato nella *Seconda Vita* della Santa scritta dal prete Leone: «un ricco personaggio romano, miracolosamente guarito da possesso diabolico, furtivamente di notte strappa un dente dal teschio della santa, donde esce un grosso fiotto di sangue, che al mattino seguente le monache raccolgono in due recipienti di vetro (*vitreæ rasa*)». Il testo - dei primi anni del Cinquecento - rappresenta la prima attestazione della liquefazione del sangue della santa. La *Platea* del 1510 del Monastero di S. Patrizia tra le altre reliquie «annovera lo sangue congelato della sudicta santa Patricia intro una carrafella, lo quale in di dela festa sua se fa caldo et bolle».

Il 9 maggio 2024 il dott. Vincenzo Agostini, incaricato dall'Ufficio Custodia Reliquie dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno, ha prelevato alcuni campioni dall'ampolla di sangue di S. Patrizia contenuto nella seconda ampolla.

Di seguito la relazione delle analisi compiute sui campioni: «all'interno della provetta contenente il sangue di S. Patrizia era presente un liquido di colore rossastro (**foto 1**).



Foto 1

Campione di sangue di S. Patrizia vergine



1) Reliquiario del sangue di S. Patrizia, XVIII sec.
Monastero S. Gregorio Armeno (NA)
Scheda inv. interno: n° 159



2) Reliquiario del sangue e del dente di S. Patrizio, XVIII sec.
Monastero S. Gregorio Armeno (NA)
Scheda inv. interno: n° 45

Parte di questa polvere è stata utilizzata per eseguire la diagnosi generica di sangue umano, mediante kit forense Hexagon OBTI, il quale ha fornito risultato DEBOLMENTE POSITIVO (**foto 2**).

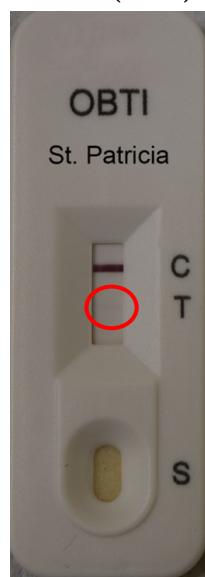


Foto 2

Debole positività per la presenza di sangue umano nel “vaso di sangue” di S. Patrizia vergine

Data la positività per sangue umano, si è proceduto quindi all’analisi genetica del DNA antico. La quantificazione del DNA non ha permesso di quantificare alcun DNA, ma in accordo con la parte si è proceduto comunque con la preparazione delle librerie genomiche. Le *Tape Station* delle librerie genomiche hanno permesso di documentare la presenza di picchi genetici compresi tra i 200 e i 500 bp (**foto 3**).

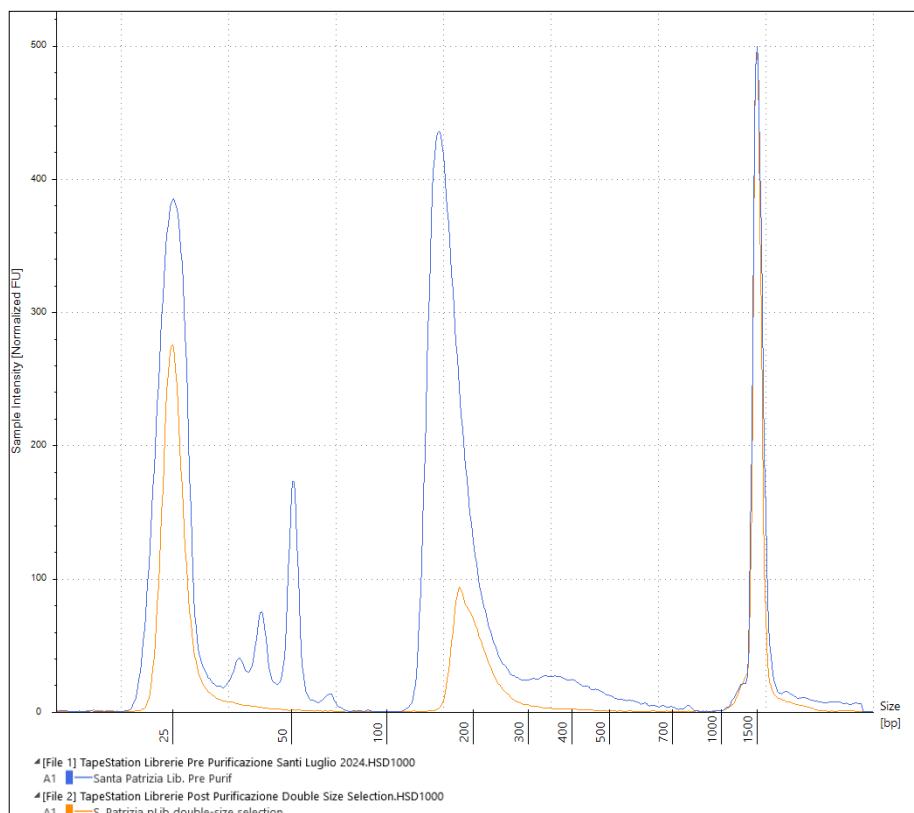


Foto 3

Tape Station Librerie Pre e Post purificazione DNA di S. Patrizia vergine

Infine, al termine del sequenziamento e dell'analisi bioinformatica, è stato possibile ottenere i seguenti risultati (**foto 4**):

sample_id	total_read_pair	%_endogenous_final	sex_rx	contammix	schmutzi	mtDNA_h	mtDNA_haplo
SPatrizia	21977545	0,0236	M?	F			

Foto 4

Analisi Bioinformatica Sequenziamento DNA di S. Patrizia vergine

Il campione di S. Patrizia vergine risultava estremamente degradato, con una concentrazione di DNA endogeno dello 0,0236%, tant'è che anche il sequenziamento su Illumina NextSeq ha fornito un'indicazione incerta sul sesso genetico del soggetto.

A causa dell'elevato grado di degradazione del campione, non è stato possibile ottenere ulteriori informazioni in merito alla sua provenienza biogeografica ancestrale.

Infine è stata eseguita una ricerca su BLAST-NCBI per verificare su quali altri organismi viventi mappassero le restanti sequenze genetiche presenti nel campione, differenti dall'essere umano. Tenendo sempre in considerazione lo status degradativo, è stato osservato che nel campione sono maggiormente presenti microorganismi appartenenti a diverse specie micobiche, alcune anche pericolose per la salute umana, ma attualmente inattivi (**foto 5**)».

Saint Patricia

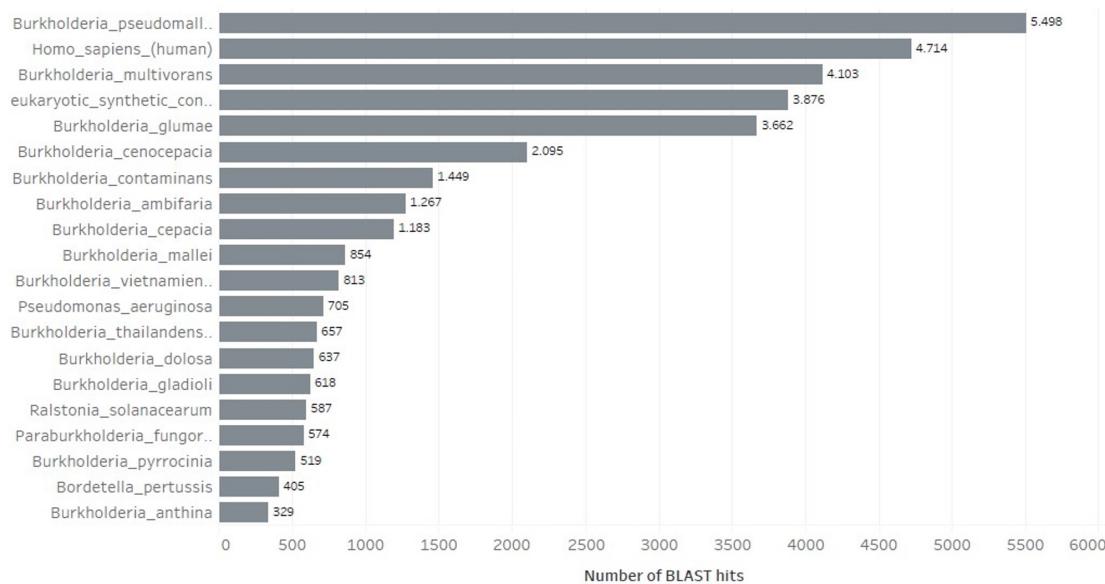


Foto 5

Ricerca organismi in base alle reads genetiche presenti nel campione di S. Patrizia vergine

© Sergio Antonio Capone

Q.S.C.R.A.S.

Quaderni storici della Custodia
per le Sacre Reliquie
dell'Arcidiocesi di Salerno

Anno: V Numero: 7 Data: luglio-agosto 2025

ARCIDIOCESI DI
SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO
UFFICIO
CUSTODIA DELLE RELIQUIE

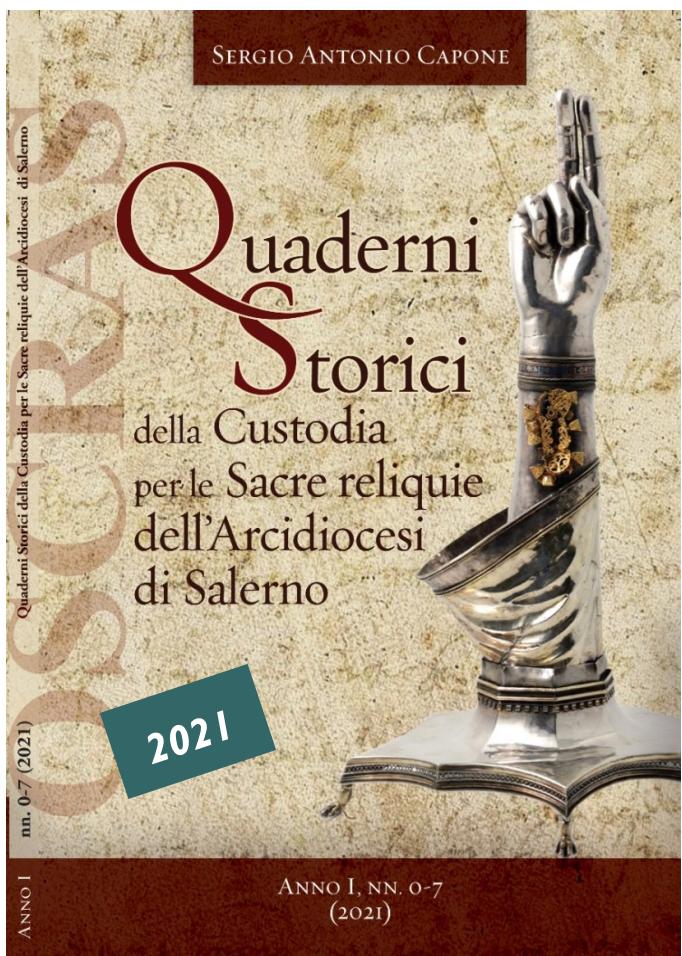
Direttore: Sac. Sergio Antonio Capone

Indirizzo: Via Roberto il Guiscardo, 2 –
84121 (Salerno)

Telefono: 089 258 30 52 (Centralino)

@mail: s.capone@diocesisalerno.it

Sito: <http://www.diocesisalerno.it/arcidiocesi-uffici-servizi-delegati/custodia-delle-ss-reliquie/>



I segni dell'Eterno nel tempo



PRIMA STORIA COMPLETA DELLE RELIQUIE A SALERNO

In tre volumi si cerca di raccogliere non solo un patrimonio di devozione, ma anche di storia, arte, archeologia. Infatti, dietro ogni frammento, pezzo, opera di argenteria e oreficeria c'è una storia, rapporti sociali, politici ed economici. Iniziamo a mettere ordine con questa pubblicazione che riunisce le diverse informazioni sulle reliquie disseminate nel territorio diocesano.

L'Arcidiocesi di Salerno vanta un'importante raccolta di reliquie: D.N.I.C., dei 12 Apostoli e di numerosi santi e sante, soprattutto martiri. Le reliquie dei santi sono segno della presenza di Dio-incarnato nel mondo, dell'Eterno nella storia umana. In quanto segni, possono indicare al credente come vivere la fede che "lasci un impronta" nel mondo di oggi.

La maggior parte delle reliquie custodite nel Duomo di Salerno e nella Lipsanoteca diocesana sono confezionate con il sigillo in ceralacca del Capitolo metropolitano.